

<https://www.controinformazione.info/>
30 Giugno 2026

LA GUERRA CONTRO L'IRAN. NUOVO SCONTRO SULLO STRETTO: LA CAPITOLAZIONE DEL LIBANO INNESCA UNA NUOVA GUERRA CIVILE.

di Moon of Alabama



Negli ultimi giorni si sono verificati due sviluppi in Libano e in Iran che probabilmente porteranno alla ripresa della guerra e la inaspiranno ulteriormente.

L'Iran insiste nel voler controllare lo Stretto di Hormuz. Tuttavia, almeno metà del canale navigabile è sotto la giurisdizione dell'Oman.

L'Oman, a differenza dell'Iran, è membro della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e pertanto ha una prospettiva

diversa sul diritto internazionale per quanto riguarda la situazione nello Stretto di Gibilterra. L'Oman era inoltre una (ex) dipendenza britannica/americana. I tentativi dell'Iran di coinvolgere l'Oman, tradizionalmente neutrale, nel conflitto sono falliti.

Giovedì, l'Organizzazione marittima internazionale (IMO) delle Nazioni Unite ha organizzato il passaggio di un convoglio di navi rimaste bloccate per settimane nel Golfo Persico attraverso lo stretto al largo delle coste dell'Oman. L'Iran ha interpretato questo gesto (erroneamente) come una violazione del memorandum d'intesa con gli Stati Uniti e (a ragione) come un tentativo **di minare la propria influenza** .

“L'Oman, in collaborazione con l'Organizzazione marittima internazionale delle Nazioni Unite, ha aperto un corridoio con l'obiettivo di evacuare le navi dal Golfo. Tuttavia, non è difficile immaginare che, una volta regolarizzato il passaggio in una direzione, questo diventerebbe rapidamente un passaggio a doppio senso, impedendo all'Iran di controllare lo Stretto di Hormuz. E abbiamo sottolineato che la parte meridionale dello stretto è acque territoriali omanite, quindi se l'Iran interferisse con il transito delle navi in quella zona, la sua presunta argomentazione legale sarebbe straordinariamente simile a quella usata da Israele per l'invasione del Libano, ovvero che può violare la sovranità omanita sulla base di un'improbabile pretesa di rischio per la sicurezza.”

La risposta dell'Iran a questa sfida è stata quella di lanciare un attacco (innocuo) con droni contro una nave portacontainer battente bandiera di Singapore che aveva utilizzato il convoglio organizzato dall'IMO per lasciare il Golfo Persico in autonomia. Come **annunciato** dal capo dell'IMO in una conferenza stampa:

“Sono stato informato di un attacco avvenuto oggi nel Golfo dell'Oman contro una nave che ha attraversato lo Stretto di Hormuz. Questa nave non ha effettuato il transito nell'ambito del piano di evacuazione dell'IMO . Ho sempre ribadito che la sicurezza dei marittimi rimane la priorità assoluta. Pertanto, per garantire un approccio coordinato e una navigazione sicura, il

piano di evacuazione verrà sospeso fino a quando non saranno ottenuti ulteriori chiarimenti.”

Nessuno è rimasto ferito nell'attacco del drone. La nave ha riportato solo danni lievi.

Gli Stati Uniti, tuttavia, hanno sfruttato l'incidente, nel quale non erano coinvolti, per inasprire la situazione. Diversi aerei americani hanno lanciato attacchi missilistici a distanza contro installazioni radar iraniane vicino a Sirik, una città portuale nel sud dell'Iran, in prossimità dello Stretto di Hormuz.

Ieri sera, l'Iran ha annunciato **di aver reagito** :

“La Marina del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha colpito obiettivi militari statunitensi nella regione, in rappresaglia per una precedente aggressione contro le zone costiere iraniane.”

Le forze armate hanno rilasciato queste dichiarazioni in un comunicato stampa diffuso venerdì, affermando che la loro rappresaglia “ha preso di mira i siti di schieramento dell'esercito terroristico statunitense nella regione”.

Ha osservato che la rappresaglia è giunta dopo che le forze statunitensi hanno lanciato attacchi aerei contro aree lungo la costa iraniana, nell'ambito del “solito schema degli Stati Uniti di violazione dei propri impegni”.

Nel mettere in atto l'aggressione, Washington ha utilizzato “vari pretesti, tra cui il passaggio di una nave non conforme attraverso una rotta non autorizzata nello Stretto di Hormuz”, si legge nella dichiarazione.

Non è ancora noto quali siti militari americani siano stati colpiti contro gli iraniani, né quale tipo di danni possa aver causato l'attacco.

Se i danni sono minimi, gli Stati Uniti potrebbero, almeno per il momento, (di nuovo) interrompere questa strategia di rappresaglia. La situazione potrebbe, per un po', calmarsi di nuovo.

Tuttavia, l'evolversi della situazione in Libano indica che una nuova escalation è imminente.

Breve riassunto del contesto: Dopo la Nakba e la sconfitta nella guerra arabo-israeliana del 1968, molti palestinesi fuggirono in Libano. Ciò modificò la composizione demografica del paese, precedentemente a maggioranza cristiana. Il Libano precipitò in una guerra civile tra le diverse fazioni della popolazione: cristiani, drusi, sunniti e sciiti.

L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) si è affermata nel Paese, utilizzando il Libano meridionale per attacchi contro Israele. Nel 1983, Israele invase il Libano e occupò Beirut. Il suo obiettivo era sconfiggere ed espellere l'OLP, ma ben presto si guadagnò l'odio della maggior parte dei clan all'interno della popolazione multiconfessionale libanese. Gli sciiti poveri, che costituivano la grande maggioranza nel sud, passarono rapidamente dall'essere amici di Israele ai suoi peggiori nemici.

Gli Stati Uniti intervennero e schierarono forze di pace delle Nazioni Unite che si schierarono dalla parte dei cristiani maroniti. Attentati suicidi presero di mira le caserme dei soldati americani, francesi e di altre nazionalità. Gli Stati Uniti si ritirarono. Israele creò le proprie forze per procura, che furono sconfitte dalla crescente resistenza sciita. Solo nel 2000, sotto l'intensa pressione della resistenza sciita, Israele si ritirò dalle sue posizioni nel Libano meridionale.



Chiese cristiane in Libano

La guerra civile terminò. Il potere politico fu diviso tra le varie fazioni, ognuna delle quali ottenne una parte. La fazione cristiana, notevolmente ridotta a causa dell'emigrazione, mantenne la sua posizione dominante, mentre gli sciiti, ormai maggioranza, rimasero sottorappresentati.

Negli ultimi anni, una disputa di minore entità tra la fazione sciita Amal e Hezbollah, anch'essa sciita e sostenuta dall'Iran, aveva permesso la formazione di un governo non rappresentativo guidato dall'ex generale Joseph Aoun, un cristiano maronita.

Durante la guerra contro l'Iran, Israele ha reinvaso il Libano meridionale. Mentre l'Iran, attraverso un memorandum d'intesa, chiedeva il ritiro di Israele dal Libano come condizione per la riapertura dello Stretto di Hormuz, il governo libanese, **sotto la pressione delle sanzioni statunitensi**, ha insistito nel trovare una propria soluzione, assecondando sia gli Stati Uniti che Israele.

Ieri ha firmato **un accordo tripartito** con gli Stati Uniti e Israele che consentirà a Israele di mantenere il controllo del Libano

meridionale, compresi i circa 60 cantoni che ha svuotato della popolazione sciita. L'accordo impegna il governo libanese a disarmare Hezbollah, cosa che non è in grado di fare, pur consentendo a Israele di rimanere a tempo indeterminato.

Per un'analisi più approfondita **dell'accordo** (e della sua illegalità secondo la legge libanese), si vedano **qui** , **qui** e **soprattutto qui** :

“Il Libano non è un luogo in cui potenze esterne possano imporre facilmente un modello di sicurezza a una vasta fetta della popolazione. Ciò non era possibile nel 1983 e non lo è neanche oggi.”

L'accordo del 17 maggio [1983] è stato accantonato perché privo di legittimità, perché legato all'occupazione e perché coloro che avrebbero dovuto accettarlo avevano il potere di respingerlo. Il quadro di Washington potrebbe non essere identico, ma presenta la stessa debolezza. Dipende dal disarmo di Hezbollah senza il suo consenso. Dipende dall'applicazione della legge da parte dell'esercito libanese senza il consenso politico libanese. Dipende dalla mediazione americana nonostante i pregiudizi americani. Dipende dal ritiro israeliano, concedendo al contempo a Israele l'autorità di ritardarlo.

Questo non è un processo di pace. È una crisi sotto controllo.

È persino peggio. L'intento esplicito di Israele è quello di **riaccendere la guerra civile libanese** , e potrebbe benissimo riuscirci.

Elijah J. Magnier

The Lebanese resistance will not accept the long-term presence of Israeli occupation forces in the occupied south of Lebanon. Its response, whenever it comes, will underline the crisis of legitimacy created by President Joseph Aoun's decision to remove the state of animosity with **Mostra altro**

[10:54 AM · 27 giu 2026](#)

La resistenza libanese non accetterà la presenza prolungata delle forze di occupazione israeliane nel Libano meridionale occupato. La sua risposta, qualunque sia il momento in cui arriverà, metterà in luce la crisi di legittimità creata dalla decisione del presidente Joseph Aoun di cessare il fuoco con Israele – un potere che non possiede – e di accettare la cosiddetta “zona cuscinetto” che impedisce agli abitanti di quasi 60 villaggi di tornare alle proprie case.

L'accordo sul Libano porterà a una ricomparsa della situazione degli anni '80. Come nel 1983, sarà un altro brutale e fallimentare tentativo di risolvere il conflitto contro la volontà del popolo. Ne seguirà una guerra civile, poi **un intervento militare americano** . Questo intervento verrà sconfitto da Hezbollah e si concluderà, forse tra qualche anno, con il ritiro di Israele.

Osservatori americani **e israeliani** riconoscono che **l'accordo** probabilmente porterà a nuove guerre non solo in Libano, ma in tutta la regione mediorientale:

“È letteralmente l'opposto della pace. (...)”

Inserendo questo accordo proprio ora, letteralmente nel bel mezzo di un tentativo di negoziare la fine della guerra degli Stati Uniti contro l'Iran, nel bel mezzo di un cessate il fuoco di 60 giorni con l'Iran che, se avesse successo, porrebbe fine ai combattimenti in Libano, stiamo agendo con queste firme qui a Washington in modo da rendere quasi impossibile il mantenimento del cessate il fuoco e il raggiungimento di una soluzione definitiva, e quindi rendere la guerra più probabile.

Mentre riaccende la guerra civile in Libano e intensifica nuovamente la guerra contro l'Iran, tramite gli Stati Uniti, Israele ha già individuato **il suo prossimo obiettivo** :

“Gila Gamliel, Ministro israeliano della Scienza e della Tecnologia:

“Una volta sconfitto il regime iraniano, si porrà l'ambizione dell'Impero ottomano, che cercherà di estendere la propria influenza.

Non c'è dubbio che la Turchia, con le sue ambizioni di espandersi oltre i propri confini e di governare la regione secondo la propria visione, costituisca una reale minaccia futura per i cittadini dello Stato di Israele.

Israele si prepara sempre ad affrontare ogni minaccia, e non c'è dubbio che la Turchia stia diventando un fronte che potrebbe effettivamente trasformarsi in una minaccia in futuro.

La Turchia, membro sunnita della NATO, **risponde** onorando in modo sottile la teologia sciita:

“Erdogan questa settimana:”

«Commemorare i martiri di Karbala con misericordia e rispetto. Abbiamo vissuto il dolore del martirio del nostro maestro Husayn ibn Ali e dei suoi compagni esattamente come in quel giorno, per ben 14 secoli . »

Non sorprendetevi se in futuro articoli di stampa riporteranno che la logistica di Hezbollah transita attraverso la Turchia...

Fonte: [Moon of Alabama](#)

Traduzione: Luciano Lago